



Tribunale di Vicenza: a rischio molti processi

Condizionatori rotti e afa I magistrati pagati per oziare

Non è stata pagata la società di manutenzione degli impianti. E così, alle toghe che non sopportano il caldo, sono concessi permessi retribuiti

segue dalla prima

MATTEO MION

(...) Il Ministero della Giustizia quindi pagherà i magistrati quando, frustrati da afa e sudore, prediligeranno l'amaca alla scrivania.

La circolare è coerente con la solita ottica di privilegi e prebende che caratterizza gli stipendiati pubblici d'élite.

Lo stato italiano è un datore di lavoro magnanimo e prodigo con tutti i suoi dipendenti, se poi si tratta di giudici apriti cassa e cielo! Non sia mai che qualche toga scriva sentenze poco lucide causa canicola! Giova ricordare che la categoria in questione non timbra il cartellino, è slegata da rigorosi vincoli d'orario e da criteri meritocratici.

L'efficienza della giustizia italiana è una chimera e il processo civile nazionale ha la maggior durata d'Europa. Comica e senza seguito la promessa di Renzi secondo cui una causa civile di primo grado si sarebbe conclusa in un anno.

Ovviamente i permessi retribuiti, normalmente concedibili per particolari motivi personali o familiari, non riducono le ferie altrimenti nessuno ne usufruirebbe per la calura: i lavoratori della P.A. vedono notoriamente con terrore l'olio di gomito estivo. Non meno comica della boutade renziana è questa storia proveniente dal Palazzo di Giustizia vicentino le cui peripezie iniziarono ancor prima dell'inaugurazione.

ABUSIVO?

Il tribunale fu al centro di polemiche ambientaliste perché ritenuto "abusivo" e

CLAUDIA OSMETTI

Giustizia da campeggio. A Bari non si placano le polemiche per il tribunale trasformato in tendopoli: a dare manforte agli avvocati pugliesi che hanno sollevato la questione tempo fa, adesso, scendono in piazza i colleghi di mezza Italia, con uno sciopero nazionale, dal 25 al 27 giugno, per puntare il dito proprio verso quei tendoni della fortuna. Le aule penali di Bari, infatti, sono sommerse dall'acqua da diverse settimane, e da un mesetto a questa parte sono state soppiantate da una manciata di tende rabberciate in qualche modo. Risultato: le toghe difensive dell'Organismo congressuale forense, riunito a Roma venerdì scorso, hanno detto che così non si può più andare avanti. E basta dare una sbirciatina dentro quella sede improvvisata per capirlo: due giorni fa il parcheggio della tendopoli del Palagiustizia di via Nazaraianz era ancora allagato, i legali costretti a presenziare alle udienze di turno giravano muniti di ombrello e il maltempo aveva intaccato persino gli uffici accampati alla meno peggio della soluzione provvisoria.

Della serie: inagibile il tribunale, ma inagibili pure le tendostrutture. Una giustizia che fa acqua da tutte le

LA SCHEDA

90

È il numero dei comuni veneti che per competenza territoriale fanno capo al tribunale di Vicenza

31

È il numero dei comuni veneti che fanno capo al tribunale di Vicenza per i procedimenti iscritti successivamente al 14 settembre del 2013

59

È il numero dei magistrati che vi lavorano tra civile e penale

fu la stessa Procura a chiederne il sequestro: poi tutto finì in una bolla di sapone. Oggi questo sciagurato edificio torna a far parlare di sé per deficit climatici oltre a quelli strutturali.

Incredibile però è la misura adottata per "sanare" in qualche modo gli effetti nefasti della canicola estiva: ovvero l'ozio retribuito.

Dopo tutto sono rari i magistrati presenti almeno 8 ore in ufficio per giorno: solitamente le nostre toghe preferiscono la scrivania di casa a quella professionale. Di questo periodo anche il tragitto casa-lavoro è particolar-



Il tribunale di Vicenza

mente battuto dal sole quindi è preferibile la quiete domestica allo stress d'ufficio: ancor più se si tratta di stabi-

le non condizionato e con forti sospetti di abusivismo. Ecco allora la soluzione geniale: care toghe nel caso l'a-

fa vi affligga eccessivamente, chiedete un permesso che sarà retribuito! Un incentivo per indurre alla sterilità giudiziaria soggetti che non brillano per il contrario.

Ovviamente i privati del settore, cioè gli avvocati, nelle medesime condizioni climatiche godono dell'unico privilegio di tirar fuori il fazzoletto e asciugarsi il sudore, perché nessun cliente pagherà mai loro le ore non lavorate causa afa: ennesimo esempio delle due Italie che Salvini & c. devono portare a paraggio.

RINVII

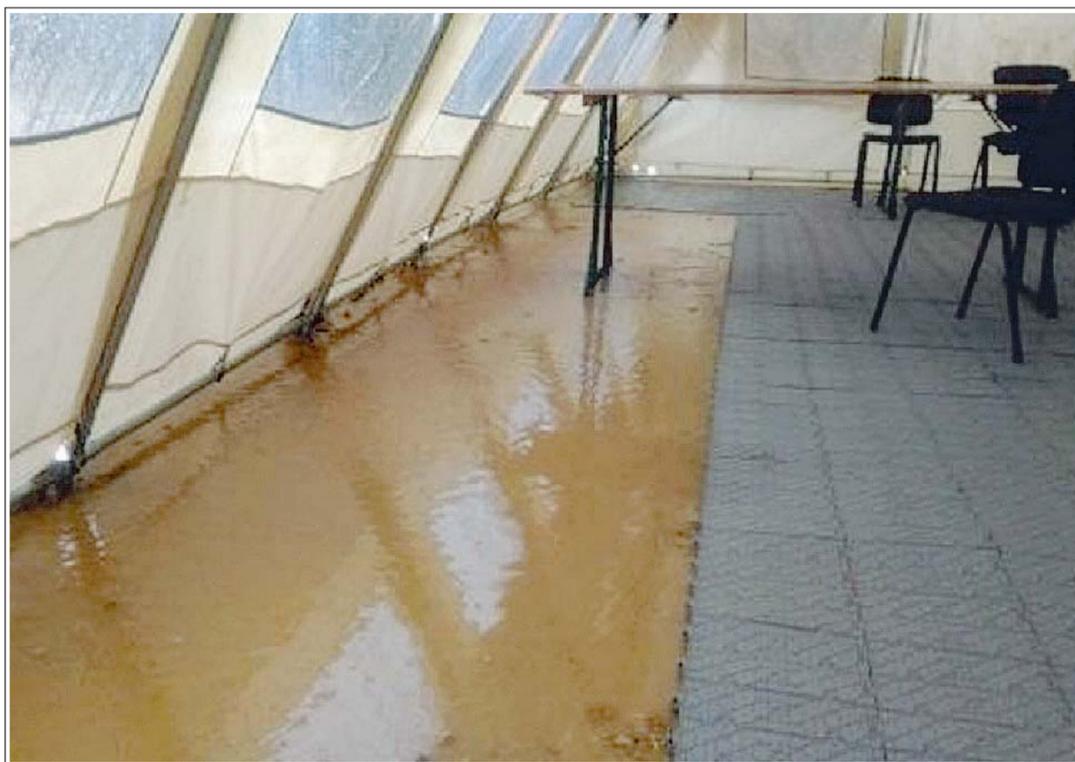
Non osiamo immaginare i processi e le udienze che salteranno vista la possibilità di assenza retribuita per legge. Solitamente gli avvocati non vengono avvisati dalle cancellerie quando un giudice non tiene udienza, così il rischio impellente per costoro sarà quello di trovare appeso alla porta del magistrato il classico foglietto con la scritta: rinvio a data destinarsi causa afa!

Poi il legale oltre al danno di costi e tempo perso avrà anche la beffa di spiegare al malcapitato cliente l'esilarante esito d'udienza.

Dopo la tragicomica tendopoli di Bari ecco questa perla vicentina dove lo stato non paga la manutenzione dei clima, ma l'ozio conseguente alla stessa. Non fa una piega: lavorare col caldo è insostenibile, parola di Procura.

www.matteomion.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un particolare del tribunale di Bari allestito in una tendopoli

Nessun effetto dalla visita del ministro Bonafede

Udienze in tenda e gli avvocati scioperano

Da mezza Italia solidarietà ai legali di Bari: dal 25 al 27 giugno fermi contro l'edilizia in rovina

parti, in ogni senso. Non ha potuto molto nemmeno il neo ministro grillino di via Arenula, Alfonso Bonafede, che (gli va riconosciuto) un giretto nella città di Antonio Decaro l'ha addirittura fatto, a inizio settimana. Si è presentato con la solita pompa magna istituzionale, ha stretto mani e ascoltato magistrati inviperiti, ma alla fine non è cambiato nulla. Anzi, peggio: la situazione si è forse acuita, visto che ora a fare i conti con le piogge battenti ci sono anche i faldoni stipati dentro i capannoni di plastica. Che non sono proprio impermeabili, ecco. Quando si dice, piove sul bagnato. «La priorità è smantellare la tendopoli», tuonava Bonafede quattro giorni fa. Applausi e abbracci a seguire, peccato che le sue, al momento, siano rimaste solo parole.

Le gatte da pelare per il guardasigil-



È una situazione non più tollerabile. Non è possibile rimandare ancora. Occorre un provvedimento d'urgenza

FRANCESCO MINISCI (ANM)

li in carica, però, rischiano di moltiplicarsi. «Quello di Bari è unicamente l'episodio più drammatico di una pesante realtà nazionale», scrivono gli

avvocati tricolori nel documento che anticipa l'agitazione, «il problema dell'edilizia giudiziaria interessa da tempo la quasi totalità delle sedi italiane, atteso che per i relativi uffici, spesso frammentati sul territorio, vengono utilizzati edifici inadeguati, fatiscenti e non in regola con la normativa di sicurezza». Senza contare le dimensioni che, un po' ovunque, sono «del tutto insufficienti».

Per chi si fosse perso le puntate precedenti: a metà maggio i locali del tribunale di Bari hanno iniziato a creare disagi, l'immobile è stato sgomberato perché ritenuto inagibile e le udienze sono state rinviate di tre giorni. Infiltrazioni, crepe, stanze inutilizzabili: il sopralluogo guidato dalla Protezione civile è stato impietoso. Lor signori dello Stato hanno magari pensato che sarebbero basta-

lo capirebbe anche un bambino, sarà che carenze così strutturali non si risolvono in un amen, ma sulla sedia ci saltano in parecchi.

Non solo gli avvocati baresi, e i colleghi oltre regione, ma pure i magistrati nazionali. Sulla vicenda è intervenuto, appunto, anche il presidente dell'Anm, l'associazione di categoria, Francesco Minisci: «È una situazione non più tollerabile», sbotta, «non è possibile tentennare o rimandare ancora, basta annunci e promesse. Qui occorre un provvedimento d'urgenza». Se a Bonafede siano (di nuovo) fischiate le orecchie non è dato sapere: quel che è certo è che anche i rappresentanti dei giudici si riuniranno, sabato prossimo, a Bari per testimoniare la loro vicinanza agli operatori di giustizia della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA